

Napoli *Società*

L'intervista

Raiz "Una sera con Elio Germano per raccontare i mondi perduti"

di Ilaria Urbani

«Vinicio è un artista contemporaneo, originario di Calitri, conosce questi posti, la loro storia, lo spopolamento, il rischio di perdere le loro radici culturali. Ha chiesto a me ed Elio Germano di raccontare, in musica e parole, questa sensazione di malinconia». Raiz ospite dello Sponz Festival, l'evento di Capossela al via da domani a domenica a Calitri e in alcuni paesi dell'Alta Irpinia. Il 52enne, frontman degli Almamegretta mercoledì al tramonto sul sentiero da Calitri a Cairano terrà un'orazione civile con l'attore Elio Germano. Raiz, al secolo Rino Della Volpe, tornerà in scena anche venerdì sera con gli Almamegretta, in versione Dub Box, e un super cast: Morgan, Young Signorino, 'Ntò, the Andrè, Enzo Savastano e Livio Cori. Parteciperà anche Neri Marcorè.

Raiz, come nasce l'incontro con Elio Germano?

«Grazie a Vinicio: mi ha chiesto di cantare i brani del mio repertorio, della canzone classica napoletana

e di quella sefardita, sul tema di un mondo perduto, sul rimpianto e la malinconia, che poi è il 90 per cento di quello che canto. Un mediterraneo malinconico. Canterò anche "Era de Maggio" che con i Radicanto ho rielaborato. Elio leggerà dei brani, ma con ci siamo detti ancora nulla. Sarà una sorpresa anche per noi».

Cosa la accomuna con Vinicio?

«Lo conosco da tanto, vent'anni. Mi invitò a un suo concerto nel 2006 all'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli, durante il tour del disco Ovunque proteggi, per cantare con lui un salmo. Mi improvvisai improbabile cantore di sinagoga. C'è grande stima tra noi. Con la sua musica anche lui recupera quel che altrimenti andrebbe perduto. Entrambi cerchiamo di creare una nuova tradizione. Con risultati sonori diversi, ma tutt'e due cerchiamo di creare ponti. Lui ha rivisitato la musica rebetika in chiave acustica, io recupero la tradizione in maniera elettronica. A me interessa creare punti in



▲ **Cantante**
Raiz, voce degli Almamegretta

—“—
Al festival di Vinicio Capossela improvviseremo: ma al centro della mia musica ci saranno i migranti e una tradizione da recuperare...
—”

comune tra le persone, e tra i popoli, non dimenticando le differenze. In un'epoca in cui si chiudono porti, si lascia la gente in mezzo al mare...».

Almamegretta, anime migranti: lo diceva già 25 anni fa...

«L'idea che portiamo avanti da sempre, la contro cultura, essere cittadini del mondo: è il contrario del sovranismo di oggi. Chi ci segue sa che promuoviamo la coesistenza, il confronto tra le culture. Ci saremo aspettati un'Italia diversa, che i migranti arrivati da fuori un giorno sarebbero diventati italiani. Da millenni le persone si spostano nel mondo, non è una cosa terribile come viene raccontata. Questo mostro creato dai politici in cerca di like va esorcizzato. Ho letto di recente un post di Roberto Saviano: su decine di migliaia di italiani ad andar via, il numero degli stranieri che arriva è solo a tre cifre. È

veramente assurda tutta questa propaganda, gli italiani vanno dietro al Masaniello di turno».

Da abitante del centro storico come vive l'ondata dei turisti?

«Potrebbe essere una risorsa se venisse offerta un'immagine meno oleografica della città, meno pizza e mandolino. Via dei Tribunali, dove sono cresciuto, sarà anche più sicura ma è spersonalizzata».

Dopo "Ammore e malavita" dei Manetti Bros. prosegue la sua carriera di attore. Dove la vedremo prossimamente?

«Nella serie "Mare Fuori" che ho appena finito di girare, interpreto un padre malavitoso non proprio esemplare e collaboro con due brani alla colonna sonora. E in un cameo nel primo film da regista di Giampaolo Morelli, una commedia, interpreto l'assistente di Vincenzo Salemme, direttore di una rivista per soli uomini».

L'intervista

Pascal Vicedomini "Che emozione il film di Martone a Venezia"

di Paolo Popoli

Pascal Vicedomini prepara telecamera e microfono per raccontare su Iris la Mostra del cinema di Venezia con interviste e retroscena. «Per me è già un'edizione speciale visti i tanti napoletani in gara», dice il giornalista e organizzatore di eventi che da trent'anni segue il festival. Le trasmissioni iniziano dal 28 agosto con due collegamenti al giorno. Intanto, oggi in seconda serata su Canale 5 termina il viaggio di "Hit the road man", magazine di eventi, cinema, cultura e moda.

Vicedomini, cosa vedremo in quest'ultima puntata?

«Tanti ospiti: Valeria Golino,

Marcello Fonte, Mario Martone. Con la trasmissione, in onda da giugno, abbiamo girato per i grandi eventi italiani tra cui Spoleto e Giffoni, incontrando Uma Thurman e Austin Butler, nuovo volto di Quentin Tarantino, scelto da Baz Luhrmann per interpretare Elvis Presley».

Tra poco sarà a Venezia. Com'è cambiato negli anni il festival?

«La mia prima volta è stata nel 1988. Posso dire che è cambiata la società attorno, ma non Venezia. Perché è un classico, rispetta il suo approccio storico: ha un che di indelebile, di intramontabile. C'è però una novità, in positivo. Il festival ha saputo evolversi sul



▲ **Il film**
Sopra, una scena del film di Martone "Il sindaco del Rione Sanità", in gara alla Mostra di Venezia

fronte organizzativo in senso moderno e tecnologico come invece non ha fatto Cannes. E, al tempo stesso, ha saputo aprire gli occhi sul mondo che cambia, ossia sulla tv e su realtà come Netflix, pur mantenendo il proprio essere sé stesso».

Quest'anno ci sarà da raccontare molta Napoli e molta Campania...

«Già solo pensare ai due film in gara per il Leone d'Oro, "Il sindaco del Rione Sanità" di Mario Martone e "Martin Eden" di Pietro Marcello,

Stasera in tv su Canale 5



Pascal Vicedomini, giornalista e anchorman

è un fatto eccezionale. E poi Toni Servillo, Paolo Sorrentino, Carolina Rosi con l'omaggio al padre, e tutti i nostri attori e professionisti del cinema: mi spiace non citarli tutti».

Vede già un favorito?

«Difficile a dirsi, ma Martone ha fatto qualcosa di sorprendente con la sua rilettura di Eduardo in chiave moderna. Ha visto il trailer su internet?».

Vicedomini, per lei Venezia è anche un momento di ispirazione per le manifestazioni che dirige, "Capri Hollywood" e "Ischia Global Fest"...

«Mentre Cannes apre la stagione delle tendenze, Venezia è l'anticamera di quella degli Oscar, che tra l'altro quest'anno sono stati anticipati di due settimane. In un certo senso vedo, e studio, i film che poi saranno a "Capri Hollywood", in programma a dicembre e dunque prima della notte delle statuette a Los Angeles».

Ci sono novità per le sue rassegne, sempre frequentate da star internazionali?

«Vedremo subito dopo Venezia. Mi conforta sapere che entrambe hanno raggiunto una centralità nello show biz globale. Per Ischia c'è un anno intero di lavoro. L'appuntamento di Capri è più vicino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA